La famiglia nei classici della sociologia: Tonnies, Durkheim, Simmel, Weber, Engels

Luca Salmieri

DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI ED ECONOMICHE SAPIENZA

luca.salmieri@uniroma1.it

Ferdinad Tönnies

Categorie concettuali

Le forme associative sono influenzate più fa fattori culturali che da fattori economici

Le volontà umane: *negative* quando tendono a distruggere le volontà degli altri, *positive* quando tendono a conservare

***Comunità e società* (1877)**

Le volontà positive determinano nella storia due forme di convivenza sociale ideal-tipiche: la **comunità** (*Gemeinschaft*) e la **società** (*Geselleschaft*)

La volontà a base della **comunità** è definita **essenziale**, perché innata in ogni essere umano e si sviluppa secondo precisi stimoli ambientali

Nella comunità circola la ***comprensione*** che si articola nel:

- consensus: il singolo aderisce alla volontà della comunità
- concordia: forma complessiva della volontà comunitaria

Persino il potere non viene visto come una coercizione, ma come una guida…

Famiglia patriarcale tradizionale

La volontà a base della **società** è definita, invece, **arbitraria**, poiché artificiale, basata sul pensiero razionale, secondo progetti e finalità diversi da persona a persona.

Le relazioni umane sono transitorie e convenzionali.

Forte separazione tra gli individui - ***Famiglia instabile della società industriale***

Ferdinad Tönnies

La famiglia nella comunità

La comunità si basa su 3 forme originarie:
1) vincoli di sangue (famiglia e parentela)
2) luogo (vicinato)
3) spirito (amicizia)

La famiglia, è il primo esempio di comunità di sangue ed è la base di qualsiasi forma di associazione organica, poiché i tramite la propria azione stabilisce un legame tra le volontà umane.

I vincoli di sangue e di parentela sono rappresentati da:
- rapporto **madre figlio**, fondato sul puro istinto, il diletto, la lunga durata, l'assuefazione, il ricordo.
- rapporto **uomo donna** che si fonda sull'istinto sessuale e che per durare deve creare assuefazione e affermazione tramite il possesso comune dei figli, degli averi e dell'economia domestica
- rapporto **fratelli-sorelle** che è la relazione meno istintiva, più elevata e più comunitaria in assoluto. Si fonda sulla memoria, si consolida con l'abitudine
- rapporto **padre-figli** istinti più debole, diseguaglianza di età e di forze ed è alla base del potere comunitario (autorità, educazione, insegnamento) . Il primogenito ha una predominanza poiché è quello più vicino per l'età.

Ferdinad Tönnies

La famiglia nella comunità

Le forme embrionali emergono in seno alla famiglia nei rapporti tra madre e figlio, tra moglie e marito, tra fratelli, per estendersi poi ai rapporti di vicinato e di amicizia.

Tali rapporti sono improntati a intimità, riconoscenza, condivisione di linguaggi, significati, abitudini, spazi.

.I vincoli di sangue (famiglia e parentela), di luogo (vicinato) e di spirito (amicizia) costituiscono totalità organiche – le comunità appunto – in cui gli uomini si sentono uniti in modo permanente da fattori che li rendono simili gli uni agli altri e al cui interno le disuguaglianze – ancorché non siano appianate – possono svilupparsi solo entro certi limiti oltre i quali i rapporti diventano così rari e insignificanti da far scomparire gli elementi di comunanza e condivisione.

All'interno della comunità, infatti, i rapporti ***non sono segmentati in termini di ruoli specializzati, ma comportano che i membri siano presenti con la totalità del loro essere***. Nulla di tutto ciò avviene nell'ambito della società.

Ferdinad Tönnies

La famiglia nella comunità

Il matrimonio si basa sulla **comprensione** ovvero su un accordo tacito delle volontà che scaturisce dalla **concordia** e dal **costume**

Il centro della vita matrimoniale e domestica è la **casa** vista soprattutto come il luogo della parentela di sangue e della sua prima manifestazione. Ma la casa è anche il luogo dell'economia domestica vale a dire della collettività che lavora, comunità autosufficiente che provvede da sola al **proprio sostentamento,** supportato dalla cooperazione del vicinato e del villaggio.

Tönnies evidenzia l'importanza di 2 elementi simbolici all'interno della vita domestica:

- il **focolare**: rappresenta il nucleo, la forza vitale della casa nel susseguirsi delle generazioni.
- la **mensa**: la famiglia, stessa intorno alla stessa tavola, gode dei frutti del proprio lavoro

Nel rapporto tra la famiglia e la comunità assumono importanza il **campo** [principio spaziale] e il **culto** degli antenati [principio temporale], entrambi si riferiscono alla terra, al terreno che costituisce l'elemento di riferimento che si tramanda in maniera fissa tra generazioni all'interno della comunità.

Ferdinad Tönnies

Famiglia e società

La **casa** urbana non è più autosufficiente. La famiglia entra con tutti i suoi membri nell'economia di scambio monetario.

Nella società moderna i ***beni sono distinti e separati tra loro***, tutti scambiabili uno contro l'altro grazie alla funzione del denaro come equivalente universale e quindi tutti dotati di un valore di scambio. La famiglia dipende ancora di più dalle condizioni esterne (ma questa è un'affermazione non del tutto condivisibile).

Secondo **Tönnies** si modificano i legami all'interno della famiglia:

- I legami si allentano rispetto alla terra e ai culti di morti, segnando in un certo senso l'allentamento della **dimensione simbolica della comunità**
- La logica dell'economia monetaria e dello scambio razionale contribuiscono ad affermare l'**individualismo** e quindi il rafforzamento del soggetto all'interno delle dinamiche familiari [nel diritto civile la famiglia cede il posto all'individuo]
- L'*auctoritas* paterna **perde la sua funzione di guida e di insegnamento**
- I componenti della famiglia cerano **all'esterno** le modalità della loro affermazione
- Dai rapporti di **status** alle relazioni di **contratto**
- Le relazioni sociali sono improntate ad un maggior ricorso alla **menzogna**
- La donna è volontà **immediata** allo stato puro, l'uomo è volontà **arbitraria**

Emile Durkheim

La famiglia è un fatto sociale: istituzione in cui vengono codificati una serie di diritti e doveri socialmente condivisi e sanzionati che legano tra loro i coniugi.

Émile Durkheim nel 1888 scrisse: «Non esiste un modo di essere e di vivere che sia il migliore di tutti [...] La famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta: è diversa, perché le circostanza sono diverse».

Queste parole che sembrano trovare conferma nel passare del tempo ci aiutano a comprendere le trasformazioni della famiglia contemporanea e ci insegnano che oggi non si può più parlare di famiglia, come di un'entità stabile e definibile in termini assoluti.

La natura critica dell'integrazione sociale, punto di partenza e di ritorno del percorso teoretico di Durkheim, è il fulcro delle sue riflessioni riguardanti la divisione del lavoro, la coscienza collettiva, l'anomia, la morale, lo Stato, la religione, i processi educativi.

Dalla famiglia tradizionale patriarcale alla coniugale dell'epoca industriale attraverso la *legge di contrazione progressiva*.

Il nucleo coniugale si separa e si allontana dai vincoli di parentela.

La famiglia coniugale si basa su:

- ***Matrimonio garantito dallo Stato*** che fissa vincoli, diritti e doveri reciproci dei coniugi
- ***Separazione rispetto alle pressioni della parentela*** e della ***comunità*** (in parallelo all'affermarsi del soggetto-individuo legato al resto della società da un'interdipendenza basata sulla solidarietà organica, tipica delle società complesse)
- Il ***lavoro dei singoli*** a sostegno del benessere della famiglia

Emile Durkheim

Tipo di famiglia	Caratteristiche principali	Forme simboliche cui si riferisce
Famiglia-clan	Gruppo di non consanguinei legati da un credo comune	Totem di natura religiosa
Famiglia agnatica	Famiglia allargata matrilineare o patrilineare costituita da più famiglie	Conservazione del patrimonio familiare
Famiglia patriarcale romana	Complesso di persone e beni che fanno capo al *pater familias*, signore assoluto della *domus*	Autorità indiscussa del capofamiglia
Famiglia paterna germanica	Famiglia formata dal padre, dalla madre, dai discendenti a eccezione delle figlie. Riconoscimento dei diritti della moglie, dei figli maschi e dei parenti in linea materna	Autorità del capofamiglia
Famiglia moderna (coniugale o nucleare)	Famiglia formata da marito, moglie e figli minorenni celibi. Riduzione delle obbligazioni reciproche e differenziazione delle identità	Assenza di un principio superiore di unità

Emile Durkheim

Introduzione alla sociologia della famiglia

La famiglia nucleare

La proiezione dell'incesto le sue origini

Le forme elementari della vita religiosa

La famiglia risponde al bisogno di ***organizzazione*** e al bisogno di ***protezione*** [notare l'enfasi su bisogni sociali e non su bisogni naturali]

Morale domestica ⏩ equilibrio interno domestico

Costume ⏩ struttura della famiglia

Diritto ⏩ conoscenza della morale della specifica forma familiare del periodo-contesto

Nel tipo di famiglia primitiva non esisteva alcun tipo di matrimonio [siamo sicuri???]

Emile Durkheim

La famiglia nelle società moderne

Nel 1892 **Durkheim** pone al centro delle sue riflessioni il tema della famiglia moderna, che definisce **famiglia coniugale**: marito, moglie, figli minorenni e celibi. Esiste ancora la patria potestà ed il controllo del padre sui figli sino alla loro maggiore età, ma i membri della famiglia, non sono più legati al senso comunitario. La legislazione riconosce a ciascuno di loro diritti individuali

Durkheim considera il **matrimonio** un'espressione vincolata dei rapporti istintivi e passionali tra uomini e donne, creando uno stato di equilibrio e di disciplina comportamentale. Il **matrimonio** è fondamentale per la **disciplina morale** dei coniugi, soprattutto per quella maschile. La ricerca della felicità è data dal mantenimento di un equilibrio, la moglie diviene regolatrice delle passioni dell'uomo.

In relazione al suicidio, tra le cause concrete più diffuse, **Durkheim** indica l'**anomia domestica**, cioè lo stato vedovile o il divorzio. Nei casi in cui i divorzi sono diffusi, il matrimonio non è più in grado di svolgere la propria funzione, divenendo così un **matrimonio minimo**. Chi si sposa è consapevole di non legarsi per tutta la vita. Nel saggio ***Il divorzio consensuale***, **Durkheim** partecipa al dibattito civile mosso dalla proposta, presentata in Parlamento da Paul e Victor Margueritte circa la modifica della legge sul divorzio. La riforma prevedeva l'introduzione del divorzio consensuale. Durkheim ritiene che l'introduzione del divorzio consensuale produca ***ricadute pericolose sull'istituto del matrimonio e sull'integrazione sociale***: *si incomincia ad intravedere come una larga pratica del divorzio non è scevra da gravi inconvenienti, tali da far riflettere coloro i quali reclamano una riforma il cui effetto inevitabile sarebbe di facilitare ancora e di far entrare maggiormente nelle abitudini l'uso del divorzio*.

Lo Stato svolge funzioni sostitutive nei confronti di quei genitori che, per diverse ragioni, non sono in grado di assolvere i loro compiti; ciò che prima veniva svolto da altri componenti della famiglia allargata, oggi viene avocato da uno Stato.

Georg Simmel

Differenziazione

Le riflessioni di Simmel sul tema della famiglia si sviluppano in diversi brevi scritti:

Per una psicologia delle donne (1890)

Il matrimonio tra consanguinei (1894)

Il militarismo e la posizione delle donne (1894)

Per una sociologia della famiglia (1895)

Il ruolo del denaro nelle relazioni tra i sessi Frammenti di una Filosofia del denaro (1898)

Sulla psicologia del pudore (1901)

Sulla psicologia della discrezione (1906)

Filosofia e psicologia dei sessi (1906)

La gratitudine. Un tentativo sociologico (1907)

Il relativo e l'assoluto nel problema dei sessi **(**1911)

Sull'amore (1921)

Georg Simmel

Famiglia di origine (dove si nasce)

Famiglia di elezione (quella che si crea)

Famiglia in senso largo (rete di parentela)

Si appartiene a più famiglie come se fossero cerche sociali minime differenti

Simmel definisce la famiglia come **CERCHIA SOCIALE** (azione reciproca tra diversi elementi di un sistema) indipendente, dotata di regole, principi, ruoli e spazi. Essa è dotata di **legami di reciprocità** stabili e continui ed è chiusa al suo interno. La famiglia è appunto la cerchia sociale di base e fondamentale per ogni individuo, poiché all'interno sono instaurate le relazioni sociali primarie.

L'individuo partecipa alla cerchia familiare d'origine, ma successivamente si troverà coinvolto in una nuova famiglia, ovvero quella che creerà col proprio coniuge; e così via.

Per Simmel la famiglia è la cerchia sociale di base, ma essendo costituita da un piccolo gruppo di individui è anche una cerchia indipendente, chiusa, a sé stante, caratterizzata da una forte coesione interna che genera continuamente relazioni di **tensioni** e **accomodamento**

Le relazioni familiari sono da un lato votate al **conflitto** dall'altro all'**adattamento**. I rapporti che si stabiliscono in ambito familiare sono intimi, diretti, immediati, ripetitivi e costanti nel tempo e la perenne tensione e spinta dell'individuo verso gruppi sociali più ampi e diversificati (le altre cerchie sociali) comporta una continua contrattazione e negoziazione dei ruoli svolti all'interno della famiglia.

Georg Simmel

Nei periodi storici primitivi individui appartenevano al cerchie sociali poco distinte, sulla base del clan, del gruppo e delle **ascrizioni sociali** basate sulla nascita

Ciò faceva sì che le scelte fossero ristrette ad una ben precisa gamma di ruoli, norme, funzioni e comportamenti.

Nella società moderna invece individui sono portatori di **specifiche esigenze** e di particolari bisogni. Pertanto i soggetti moderni si mobilitano in **numerose cerchie sociali** diverse ed aperte . Un individuo può selezionare, scegliere e infine realizzare nel matrimonio la sua individualità, la sua identità specifica e la comunione di sentimenti e affetti con un altro individuo. A prescindere dalle varie forme che il matrimonio può assumere nella storia, secondo Simmel, quello **monogamico** è la forma più importante perché rappresenta il raggiungimento di un principio morale di uguaglianza tra uomo e donna.

Simmel **rifiuta l'evoluzionismo unilineare** secondo cui da uno stadio primitivo di promiscuità si passa al matriarcato, poi al patriarcato e poi finalmente alla famiglia nucleare della cultura moderna. L'antropologia ha infatti mostrato l'enorme varietà di sistemi familiari, matrimoniali e di parentela che sono stati presenti nelle diverse culture del passato.

Georg Simmel

Il **matrimonio**

Nel matrimonio confluiscono una grande quantità di **interessi**: erotici, affettivi, economici, religiosi, sociali, di potere che si intrecciano tra di loro in maniera differente dando origine a svariate forme di convivialità. Il matrimonio crea il luogo eletto della sfera dell'**intimità**.

Il rapporto tra coniugi disvela quello tra individuo e società poiché idealmente è caratterizzato dal dischiudersi e dal ritrarsi, l'invadenza e la discrezione.

Proprietà della diade (coppia) e della triade (coppia con figli e unità base minima del gruppo sociale).

Diade= intimità e vicinanza, amore/odio

Triade= apertura di una gamma di possibilità complesse. Logos, la quantità, il calcolo, strategia, manipolazione, possibilità della relazione 'fredda', dell'oggettività e dell'astuzia.

Il matrimonio nelle società pre-moderne e moderne

Riproduzione sociale, continuità di linguaggio, gruppo-clan e quindi per tale motivo assoggettato al controllo e al volere del gruppo sociale/parentela

Nelle **società complesse** il matrimonio si arricchisce di possibilità di scelta e si fonda su esigenze molto più diversificate. Si ha la possibilità di vivere in diverse cerchie sociali, la scelta del coniuge si amplia con la mescolanza dei ceti, delle religioni, con l'esplorazione dei luoghi e dei contesti sociali. Gli individui appaiono portatori di numerosi bisogni e desideri. Il matrimonio diventa il luogo principale nel quale esprimere la propria **individualità**

Max Weber

- Agire **razionale rispetto allo scopo**;
- Agire **razionale rispetto al valore**;
- Agire determinato da uno stato **affettivo**;
- Agire determinato **tradizionalmente**.

Weber definisce **comunità** una relazione sociale condivisa da più individui, fondata sul sentimento affettivo o su una tradizione considerati validi esplicitamente o tacitamente dai suoi componenti. La **società** o associazione al contrario è un agire sociale fondato su un legame motivato già razionalmente da interessi condivisi

Comunità (le relazioni si basano su un'appartenenza comune dettata dalla prossimità e dalla vicinanza di luoghi relativamente chiusi all'esterno come il villaggio, il borgo, il comune del passato medievale e poi feudale)

Associazione (le relazioni si basano sull'incontro/scambio di interessi di marca individuale, in sistemi sociali più aperti, in cui c'è maggiore circolazione di persone, oggetti, costumi, denaro).

Storicamente **la famiglia è vicina al concetto e alle pratiche di comunità**, essendo la base minima e regolata della riproduzione sociale. Tuttavia con la nascita dell'**economia monetaria** e di **mercato** che allunga e moltiplica le forme di scambio e con lo sviluppo dell'industrializzazione e del **capitalismo**, la famiglia si trasforma e assume una **separazione contabile dei beni** da ripartire tra i suoi componenti e tra le linee di successione: **esigenze, poteri, risorse differenti contraddistinguono i ruoli di padre, madre, marito, moglie, figlio, figlia.**

Max Weber

La **famiglia come comunità domestica**

Secondo Weber a strutturare la famiglia come categoria sociale non sono i rapporti di sangue, ma la ***condivisione di una solidarietà domestica ammirata la sussistenza dei suoi membri***

Relazione madre figlio: la durata di tale relazione varia in ogni società al variare del tempo necessario al figlio di garantirsi autonomamente la sopravvivenza

Relazione tra fratelli: costituisce il ponte verso la dimensione della comunità

La **comunità domestica** ricalca le leggi della comunità economica. i più anziani prevalgono sui più giovani, gli uomini sulle donne, gli abili al lavoro rispetto ai meno abili.

La **comunità domestica** condivide l'utilizzo dei prodotti del lavoro quotidiano, a cui ciascun membro contribuisce in relazione alle proprie forze e che consuma secondo i propri bisogni. La comunità domestica condivide inoltre usi e costumi con la comunità più ampia.

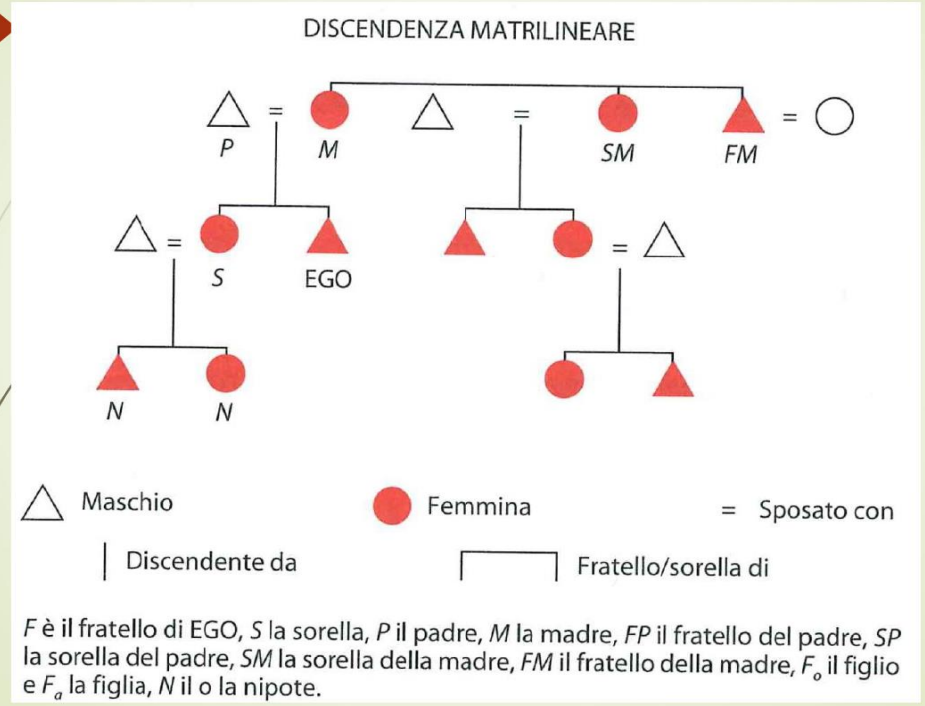
Gruppi di famiglie: il clan

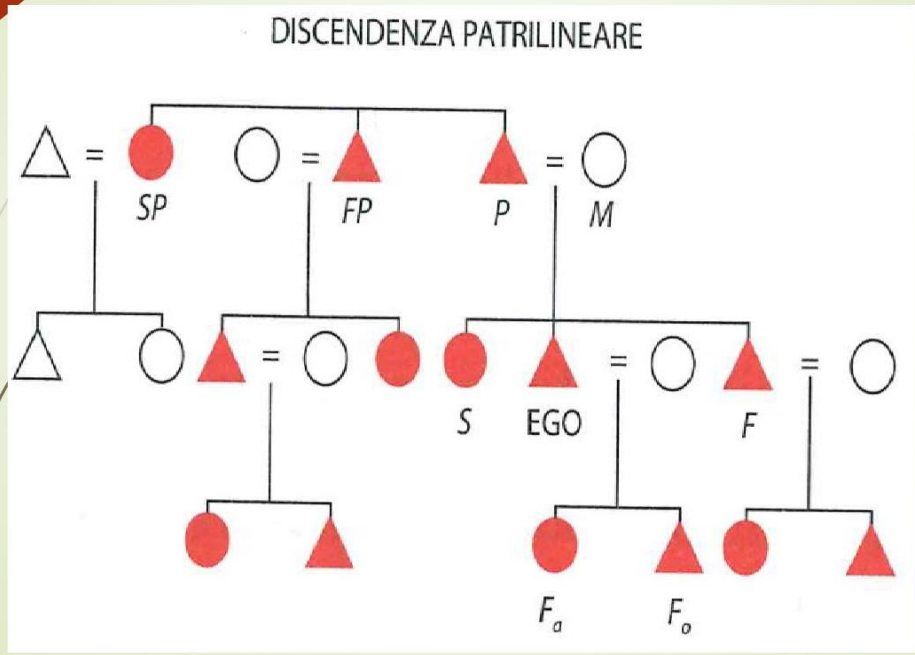
Il perimetro e l'ampiezza di un clan sono definiti dall'estensione della regola di proibizione dell'accoppiamento tra i suoi membri. Esso è il luogo della trasmissione ereditaria extra-domestica. Tuttavia, il *clan non è per forza una comunità domestica allargata* oppure una *formazione sociale che la sovrasta* e che connette più comunità domestiche in un'unica unità.

- **Esogamia interna**
- **Divieto di lotta e competizione tra i membri**
- **Difesa reciproca**

Max Weber

Il clan può avere una discendenza **matrilineare** o **patrilineare**





La discendenza matrilineare prevede la trasmissione della parentela attraverso la **linea femminile**. Appartengono quindi al gruppo di parentela di un individuo la *madre*, con i suoi *fratelli* e le sue *sorelle*, i figli e le figlie della sorella della madre (ma non del fratello, che rientrano nel gruppo di parentela di sua moglie). La trasmissione dei beni e dei principali ruoli sociali ha luogo tra il fratello della madre e i figli di questa. La figura maschile di maggior rilievo è infatti il fratello della madre, mentre il marito di quest'ultima ha solo la funzione di procreatore

La discendenza patrilineare prevede invece la trasmissione della parentela attraverso la **linea maschile**. Appartengono quindi al gruppo di discendenza un antenato maschio, i suoi *figli* e *le sue figlie, i figli e le figlie dei suoi figli* (ma non quelli delle loro figlie, che rientrano nei gruppi di parentela dei loro mariti), il *padre*, il *fratello* e la *sorella* di questo

Chiarimenti sui sistemi di parentela

Claude Levy-Strauss

1. **Il tabù dell'incesto può valere secondo regole molto diverse da società a società**
2. **Il linguaggio che si utilizza per nominare i parenti e i gradi di parentela offre una guida per capire il funzionamento dei sistemi di parentela e il loro legame con le caratteristiche organizzative, politiche, religiose ed economiche di una comunità o di una società**
3. **Inoltre, la società usa il linguaggio della parentela per l'interpretazione sociale dei rapporti di sangue.**

Se è il sesso **maschile** ad essere scelto come elemento strutturante in primo luogo la parentela, la relazione parentale si definirà **agnatica** e la filiazione sarà **patrilineare:** si acquisisce **appartenenza al gruppo parentale tramite il padre**. Perciò si è parenti dei **figli dei fratelli del padre**, ma non di quelli delle sue sorelle che appartengono invece al gruppo parentale del marito di queste e neppure di quelli dei fratelli e sorelle della madre.

Se è invece il sesso è **femminile** a strutturare i vincoli di parentela, il rapporto parentale è definito **uterino**, la filiazione **matrilineare** e i legami di parentela seguono la linea femminile ed escludono quella maschile. In entrambi i casi la parentela è definita esclusivamente come lignaggio o clan.

Quando invece **entrambi i sessi** concorrono alla definizione della parentela la **filiazione è bilineare** nel senso che *ciascun individuo appartiene a 2 linee di filiazione e a 2 gruppi parentali diversi,* cui vengono attribuite finalità differenti.

La quarta possibilità di strutturazione della parentela è quella **indifferenziata** o **cognatica** allorché l'appartenenza ad un gruppo di parenti **non è** più **una funzione del sesso** e *ciascun discendente di un particolare individuo fa parte il medesimo gruppo di parentele e poi ereditare da qualsiasi dei suoi ascendenti.*

Max Weber

Con il passare del tempo in Europa si è affermato il **patriarcato**, basato su una particolare forma di regolamentazione giuridica relativa alle relazioni interne della famiglia. Il padre comanda sul patrimonio e sulle relazioni dei figli e dei nipoti. Dispone del potere illimitato ed è il nesso tra la famiglia e la comunità. Esercita un diritto di proprietà sulla donna. Può ripudiarla, venderla, punirla. E' l'autorità.

Le donne che escono dalla famiglia patriarcale e che entrano in un'altra famiglia patriarcale hanno **un prezzo** (*il prezzo della sposa*). Nel corso del tempo, questo prezzo scompare e prende i sopravvento la **dote** che è un avvicinamento alla discendenza bilaterale. Ovvero per formare una nuova famiglia c'è bisogno di un apporto di risorse proveniente anche dalla famiglia della sposa. Il calcolo economico entra nella comunità domestica.

La formazione dei ***centri di potere esterni alla comunità***, la ***monetarizzazione dell'economia*** concorrono all'**indebolimento** e alla **scomparsa** dei clan e alla **disgregazione della comunità domestica.**

Le forze lavoro dei componenti della famiglia, con precise specializzazioni l'impiego producono così bene i servizi di tipo economico, militare e sacrale. Dal suolo vengono estratte le materie prime e tutti gli altri beni vengono creati dalle forze lavoro. La famiglia e la comunità domestica non costituiscono più un'unità di produzione e di consumo, ma cominciano a dover trovare fuori da tale unità residenziale gli strumenti e i mezzi per il sostentamento.

La **famiglia** e la **casa** rimangono ambiti di riconoscimento individuale e di strutturazione dell'identità personale.

Specializzazione affettiva, di cura ed educazione

Unità di consumo

Marx Engels e la famiglia

In alcune pagine del *Manifesto del Partito comunista* (1848) **Karl Marx** e **Friedrich Engels** replicano con enfasi a chi accusa il comunismo di voler distruggere la famiglia come nucleo di affetti per sostituirla con un'immorale comunanza di donne.

Alla prima accusa **Marx** ed **Engels** ribattono che i borghesi non fanno altro che addossare ai comunisti quelle colpe di cui in realtà si sono macchiati essi stessi: nella famiglia borghese, infatti, **la donna non è altro che uno "strumento di produzione**".

Alla seconda accusa **Marx** ed **Engels** rispondono, forse con meno nobiltà filosofica, ma maggior sarcasmo, che la promiscuità è un dato di fatto, perché i borghesi amano tradire le proprie mogli (**la doppia morale borghese**)

Mentre nel corso dell'Ottocento, si consolida la famiglia borghese e la classe operaia ambisce a imitarla, **Marx** ed **Engels** fanno della famiglia un caso di studio che comprova la dottrina del **materialismo storico**, secondo la quale la **famiglia** borghese non è altro che **un prodotto della storia** e non un dogma da rispettare.

In origine…..la confusione……

Marx e Engels sono colpiti dagli studi dell'antropologo statunitense **Lewis Henry Morgan** (1818-1881). Morgan si era reso conto che le famiglie degli indiani irochesi avevano una particolarità: un irochese chiamava "figli" sia i figli propri sia quelli dei fratelli; chiamava invece "nipoti" i figli delle sorelle. In modo simmetrico, anche una donna irochese chiamava "figli" i figli delle sorelle e "nipoti" i figli dei fratelli. A loro volta i figli chiamano "padre" anche i fratelli del padre e "madre" anche le sorelle della madre.

Marx Engels e la famiglia

L'atipicità della parentela presso gli Irochesi stimolò la riflessione di **Morgan** che giunse alla seguente conclusione: come se il linguaggio fosse uno specchio fedele della realtà, quella confusione tra genitori e zii rivelava un'effettiva equiparazione delle figure. Per trovare una spiegazione a questa singolare equiparazione, **Morgan** ipotizzava che quello degli **indiani irochesi** non fosse altro che uno ***stadio dello sviluppo della famiglia***, un momento di transizione da un'originaria situazione confusa all'attuale famiglia monogamica.

Come nasce il matrimonio borghese?

Fu Engels a dare alla considerazioni di Marx e alle tesi di Morgan una veste storico-filosofica in un'opera intitolata ***L'origine della famiglia***, ***della proprietà privata e dello Stato*** (1884). **Engels** abbraccia la prospettiva evoluzionistica tipica dell'antropologia del tardo Ottocento. In questa ottica l'umanità si sviluppa secondo **tappe obbligate**, che sono identiche presso tutti i popoli. Perciò è legittimo trovare presso gli arretrati pellerossa nordamericani la preistoria degli europei. Sostenuto da queste convinzione, **Engels** prospetta gli stadi di nascita della famiglia borghese.

In origine, l'**orda primitiva** non conosceva regole e l'accoppiamento era libero. Successivamente si sviluppò il **matrimonio di gruppo***, da cui derivava l'identità per i figli tra padri e zii*. Infine si è arrivati al matrimonio **monogamico**. A un certo punto, secondo **Engels**, il matrimonio è stato investito dalla logica del contratto ed è divenuto un accordo tra soci, come se fosse un'impresa commerciale. È nato così il matrimonio borghese, in cui però **il libero consenso è solo una copertura ideologica.**

Marx Engels e la famiglia

Stadi preistorici della civiltà

Stato selvaggio

Barbarie

La gens irochese

La gens greca (Genesi dello Stato ateniese)

Gens e Stato a Roma

La gens tra i Celti e i Tedeschi

La formazione dello Stato presso i Tedeschi

Famiglia borghese nella dimensione capitalistica

Civilizzazione